

Gaetano Loffredo

I 100 MIGLIORI DISCHI

POWER METAL



tsunami
edizioni



Web Tsunami



Facebook

Copyright © 2016 A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di proprietà di A.SE.FI. Editoriale Srl
Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com - info@tsunamiedizioni.it

Prima edizione, settembre 2016 - I Tifoni 10

Impaginazione e grafica: Agenzia Alcatraz, Milano
L'illustrazione della copertina è di Rhett Podersoo - Machine Room Design

Stampato in digitale nel mese di settembre 2016 da Rotomail Italia S.p.A

ISBN: 978-88-96131-92-3

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

Gaetano Loffredo

I 100 MIGLIORI DISCHI
**POWER
METAL**

tsunami
edizioni

Non molto tempo fa mi capitò di leggere un articolo secondo cui la musica che ascoltiamo durante l'adolescenza è anche quella a cui, nonostante tutto, restiamo più legati per il resto della nostra vita. A essere sincero non ricordo la fonte, e non sono neanche certo della sua attendibilità, ma per quanto riguarda la mia personale esperienza, posso confermare che è andata proprio così. Correvano gli anni '90 e all'epoca ero un ragazzino un po' nerd - quando questa etichetta era ben lungi dall'essere un complimento come pare esserlo oggi - con una grande passione per il disegno e per ogni derivato del fantasy: romanzi, videogiochi, le carte di Magic The Gathering e molto altro. Se state per leggere questo libro probabilmente sapete di cosa sto parlando. A quel tempo non avevo ancora una particolare cultura musicale, ma la mezz'ora di tragitto in corriera, da e per le scuole superiori, mi offriva quotidianamente l'occasione di parlare di musica con amici e compagni. Fu così che iniziai ad addentrarmi nell'argomento e approfondii le mie conoscenze in materia.

Proprio in quel contesto, una mattina come tante altre, un amico mi passò l'audiocassetta che cambiò tutto in modo profondo. Sull'etichetta mezza scollata, per il ripetuto uso, c'era scritto a penna: Angra - *Angels Cry*. Poi mi disse: "Questo disco non è ancora uscito in Europa ma ho sentito dire che diventeranno famosi, tu prova ad ascoltarlo!". Così feci e, dopo qualche minuto, tolsi le cuffie del walkman e gli chiesi: "Wow! Ma chi è la cantante!?", "Il cantante vorrai dire! È power metal, cantano così!", "Scherzi!?". No, non scherzava affatto, e lì mi si aprì un mondo tutto nuovo.

Non avevo ancora pensato di iniziare a cantare, non ero uno di quei ragazzini nati con un musicista in famiglia, uno di quelli che già in tenera età vengono introdotti alla musica. La mia è stata piuttosto una folgorazione. La mia Damasco però si chiamava Black Market ed era uno degli ancora numerosi negozi di dischi. A dirla tutta non era soltanto un negozio, per noi ragazzi di Maranello era anche uno dei punti di aggregazione sociale. Già dal nome è facile intuire quale fosse il genere prediletto dai proprietari, e per noi ragazzini, che ormai ci ritenevamo giovani "metallari", non esisteva posto migliore dove trascorrere qualche ora e soprattutto spendere i nostri risparmi!

Proprio durante uno di quei pomeriggi, quello che allora era il mio migliore amico mi passò un CD dicendomi: "Se ti sono piaciuti gli Angra e se non l'hai ancora comprato devi ascoltare questo: è il disco più bello nel genere". Dato che il fratello maggiore di questo ragazzo era una sorta di "guru musicale" con all'attivo una delle collezioni di dischi più grandi del paese, mi fidavo della sua opinione. Gli chiesi di farmi sentire una traccia e per tutta risposta, inserì il CD nell'impianto del negozio, e impostata la canzone n. 9, sul display comparve la scritta: "Keeper Of The Seven Keys - 13:38". Per quanto sia ridicolo ammetterlo adesso, la mia prima reazione non poté che essere: "13:38!? Oddio ma quanto dura!". Invece, terminato l'ascolto com-

prai il CD e nei giorni seguenti mi informai per programmare la mia prima lezione di canto. Negli anni a seguire, la mia curiosità di conoscere nuovi gruppi e dischi, inizialmente vorace, diminuì, e finii per concentrarmi solo sulle band che ritenevo di qualità superiore. Il cosiddetto genere “power” subì lo stesso destino dato che non è immune al medesimo problema di ogni sottogenere musicale: i musicisti sono imbrigliati in specifici canoni da rispettare e, alla lunga, tutte le band si somigliano. Per fortuna anche questa regola ha le sue eccezioni, ma è noto che, nel metal, già di per sé è un movimento musicale nostalgico e conservatore, innovare con successo è cosa per pochi. E quei pochi che vi riescono solitamente si assicurano una discreta schiera di imitatori. Quel che viene da domandarsi è perché allora, pur essendo un genere che ha toccato il suo apice più di vent’anni fa, il power metal continua, seppur tra alti e bassi, a rimanere vivo e vegeto. Ebbene, a mio modesto parere il motivo sta nella considerazione con cui ho aperto questa prefazione. Il power è il genere scelto da tutti quei ragazzi in cerca di evasione della realtà, di quegli adolescenti ancora desiderosi di viaggiare con la fantasia, gli stessi che preferiscono i giochi di ruolo a una serata in discoteca. Esiste forse una colonna sonora migliore dei Blind Guardian per un appassionato di Dungeons & Dragons?

Inoltre, il power metal è un genere che si basa sulla melodia, su quelle stesse linee melodiche che secoli fa erano il fondamento delle opere classiche e che oggi si possono ritrovare, seppur ri-arrangiate nei modi più originali, anche con chitarra elettrica e doppia cassa. Non posso quindi che essere curioso di leggere quali titoli il nostro Gaetano ha inserito nella lista dei migliori 100 dischi perché, a pensarci bene, 100 dischi non sono affatto pochi. Ma sono sicuro che troverò band che non conoscevo e che si riveleranno delle grandi sorprese. Del resto, ogni volta si pensa che un genere non abbia più molto da dire, arriva puntualmente qualche band che lo rivoluziona quel tanto che basta a dargli nuova linfa vitale. È il bello della musica, no? Come i grandi classici che non muoiono mai e, arricchiti dall’apporto dei nuovi classici, continuano ad evolversi. Chi ci guadagna, se ci pensate bene, siamo noi che li ascoltiamo.

Alessandro Conti (Luca Turilli's Rhapsody, Trick Or Treat)

GUIDA ALLA LETTURA

di Gaetano Loffredo

Sembrerà paradossale, ma a differenza di tutti gli altri volumi della collana “I 100 Migliori Dischi”, non è stato facile individuare 100 album power metal degni di entrare a far parte di questo libro. Per prima cosa è necessario porre l’attenzione sulla corretta identificazione del genere su cui mi è stato chiesto di lavorare, perché potrebbe trarre in inganno: col termine power metal non ci stiamo riferendo alla corrente power/speed americana degli anni ’80 ma al power melodico infarcito di doppia cassa (non sempre) che ha avuto il suo epicentro in Europa a fine anni ’80 e che ha proseguito la sua corsa attraversando un’epoca d’oro a fine millennio, vivendo un lungo declino negli anni successivi fino alla lenta risalita dei giorni nostri.

Vista la mancanza di 100 vere e proprie perle, correvamo il rischio di inserire tanti dischi di pochi gruppi. Così abbiamo deciso insieme all’editore di limitare a 3 il numero massimo di dischi ammessi per gruppo. Ecco perché non troverete *A Night At The Opera* dei Blind Guardian, *Dark Passion Play* dei Nightwish, *Powerplant* dei Gamma Ray e così via. Al fianco di dischi storici e intramontabili, troverete album di cui, probabilmente, non avete nemmeno mai sentito parlare prima: alcuni hanno un altissimo valore artistico e sono da recuperare in tutta fretta, altri sono “soltanto” buoni dischi che però non devono mancare nella collezione dell’appassionato che vuole farsi un’idea a tutto tondo. I 100 migliori dischi power, chiariamoci, non sono i 100 capolavori del power metal. Perché? Perché nel genere non esistono 100 capolavori, nemmeno mettendo insieme intere discografie di gruppi seminali. Altra discriminante: la commistione con altri generi. Perciò non stupitevi se nei 100 troverete il disco più “power” dei Symphony X oppure il solista quasi interamente strumentale di Tuomas Holopainen: il power metal è cresciuto, si è modellato fino a modificarsi radicalmente in oltre trent’anni di attività, e con esso l’ascoltatore che ha imparato ad apprezzarlo mischiato al prog metal, all’heavy metal, al metal sinfonico, al folk metal e ad altre infinite desinenze.

Questa premessa è fondamentale per la comprensione del libro che state per leggere, un lavoro che mi ha aiutato a riscoprire tante gemme dimenticate tra gli scaffali, che mi ha “costretto” ad acquistare album persi, regalati o venduti in passato, che mi ha fatto tornare indietro nel tempo per rivivere il sortilegio di un genere che ha donato, a me come a voi, una spada magica e uno scudo per affrontare il Drago che tiene imprigionata la nostra principessa nella stanza più in alto della torre del castello. È andata più o meno così.

Gaetano Loffredo



RINGRAZIAMENTI

Ho scritto questo libro in un periodo piuttosto impegnato della mia vita: un lavoro fisso da dieci ore al giorno, la direzione editoriale di SpazioRock.it, produzione e organizzazione di eventi, il festival del magazine e, soprattutto, una famiglia che prevede oltre a mia moglie Donatella, due bimbi piccoli: Federico di 1 anno e Lorenzo di 3 anni al momento della pubblicazione, settembre 2016. I tre grandi amori della mia vita.

Senza l'aiuto di alcuni dei miei fedeli collaboratori, non sarei mai riuscito a terminare il lavoro in tempo per la deadline fissata dall'editore, per cui il mio più grande ringraziamento va a loro: Stefano Torretta e Costanza Colombo per l'enorme contributo offerto in termini di qualità e quantità, poi Giulia Franceschini, Matteo Galdi, Marco Migliorelli, Luca Ciuti, Paola Marzorati e Davide Panzeri, Annalisa Russo. Ringrazio il mio caro amico Ulisse Sansò per avermi introdotto al genere, e i ragazzi con cui ho parlato ogni santo giorno di power metal per cinque lunghi anni prima di perderli per strada: Paolo Beretta e Simo Naracia (mi mancate).

Impossibile non ringraziare la mia famiglia: mamma Franca, papà Ciro e il mio fratellino Alessio e la nuova arrivata Valentina, poi i Lomma's Albonio, Margherita, Monica e l'ultimo arrivato Matteo. Tra i tantissimi amici che mi porto dietro in questi anni di hard rock e di heavy metal, non posso non ringraziare il mio socio e amico fraterno Marco Ferrari, il tuttologo Aldo Lonobile, l'elfo con la sei corde Federico Baston, il super-singer Alessandro Conti che si è cimentato con una struggente prefazione, Rhett Podersoo di Machine Room Design che ha accettato di disegnare la splendida copertina del libro e tutto lo staff di SpazioRock.it, la nostra perla. Infine: l'arbitro di calcio numero uno al mondo, pardon, assistente, Simone Sgheiz e il Raoul Bova di Como, Niki Galfetti.

Grazie a Eugenio e Max di Tsunami Edizioni, gente che investe tempo e soldi per la cultura musicale.

Grazie anche a tutti quelli che non ho volutamente citato, voi sapete chi siete. Metal On.

Adagio	UNDERWORLD.....	12
Aina	DAYS OF RISING DOOM.....	14
Alestorm	CAPTAIN MORGAN'S REVENGE.....	16
Allen/Lande	THE BATTLE.....	18
Angra	ANGELS CRY	20
Angra	HOLY LAND	22
Angra	TEMPLE OF SHADOWS.....	24
At Vance	HEART OF STEEL	26
Athena	A NEW RELIGION?.....	28
Avantasia	THE METAL OPERA I.....	30
Avantasia	THE SCARECROW.....	32
Avantasia	GHOSTLIGHTS	34
Ayreon	UNIVERSAL MIGRATOR PT2 - FLIGHT OF THE MIGRATOR	36
Blind Guardian	SOMEWHERE FAR BEYOND	38
Blind Guardian	IMAGINATIONS FROM THE OTHER SIDE	40
Blind Guardian	NIGHTFALL IN MIDDLE-EARTH.....	42
Cain's Offering	GATHER THE FAITHFUL	44
Conception	FLOW	46
Demons & Wizards	DEMONS & WIZARDS.....	48
DGM	THE PASSAGE.....	50
Domine	DRAGON LORD - TALES OF THE NOBLE STEEL.....	52
Domine	ANCIENT SPIRIT RISING	54
Dragonforce	SONIC FIRESTORM.....	56
Edguy	VAIN GLORY OPERA.....	58
Edguy	THEATER OF SALVATION.....	60
Edguy	HELLFIRE CLUB.....	62
Elegy	SUPREMACY	64
Elvenking	THE WINTER WAKE.....	66
Falconer	FALCONER	68
Freedom Call	STAIRWAY TO FAIRYLAND	70
Galneryus	ADVANCE TO THE FALL	72
Gamma Ray	HEADING FOR TOMORROW	74
Gamma Ray	LAND OF THE FREE	76
Gamma Ray	SOMEWHERE OUT IN SPACE.....	78
Gloryhammer	SPACE 1992: RISE OF THE CHAOS WIZARDS	80
Grave Digger	TUNES OF WAR.....	82
Grave Digger	EXCALIBUR.....	84
Grave Digger	RHEINGOLD	86
Hammerfall	GLORY TO THE BRAVE	88

Hammerfall	LEGACY OF KINGS	90
Hammerfall	CRIMSON THUNDER	92
Heavenly	SIGN OF THE WINNER	94
Heavens Gate	PLANET E	96
Helloween	WALLS OF JERICO	98
Helloween	KEEPER OF THE SEVEN KEYS PART 1	100
Helloween	KEEPER OF THE SEVEN KEYS PART 2	102
Hibria	DEFYING THE RULES	104
Tuomas Holopainen	MUSIC INSPIRED BY THE LIFE AND TIMES OF SCROOGE	106
Iced Earth	SOMETHING WICKED THIS WAY COMES	108
Iced Earth	THE GLORIOUS BURDEN	110
Insania	SUNRISE IN RIVERLAND	112
Iron Savior	UNIFICATION	114
Iron Savior	CONDITION RED	116
Kamelot	KARMA	118
Kamelot	EPICA	120
Kamelot	THE BLACK HALO	122
Labyrinth	RETURN TO HEAVEN DENIED	124
Leverage	BLIND FIRE	126
Lost Horizon	AWAKENING THE WORLD	128
Mägo de Oz	GAIA	130
Mägo de Oz	GAIA II: LA VOZ DORMIDA	132
Masterplan	MASTERPLAN	134
André Matos	TIME TO BE FREE	136
Nightwish	WISHMASTER	138
Nightwish	CENTURY CHILD	140
Nightwish	ONCE	142
Nocturnal Rites	SHADOWLAND	144
Pagan's Mind	ENIGMATIC: CALLING	146
Powerwolf	BLESSED & POSSESSED	148
Primal Fear	RULEBREAKER	150
Rage	BLACK IN MIND	152
Rage	SOUNDCHASER	154
Rhapsody	LEGENDARY TALES	156
Rhapsody	SYMPHONY OF ENCHANTED LANDS	158
Rhapsody	POWER OF THE DRAGONFLAME	160
Running Wild	DEATH OR GLORY	162
Running Wild	PILE OF SKULLS	164
Running Wild	BLACK HAND INN	166
Sabaton	COAT OF ARMS	168
Saint Deamon	IN SHADOWS LOST FROM THE BRAVE	170
Savage Circus	DREAMLAND MANOR	172
Secret Sphere	A TIME NEVER COME	174
Shaman	RITUAL	176
Silent Force	WALK THE EARTH	178
Sonata Arctica	ECLIPTICA	180

Sonata Arctica	SILENCE	182
Sonata Arctica	RECKONING NIGHT	184
Stratovarius	EPISODE	186
Stratovarius	VISIONS	188
Stratovarius	INFINITE	190
Symphony X	PARADISE LOST	192
Thy Majestie	HASTINGS 1066	194
Timeless Miracle	INTO THE ENCHANTED CHAMBER	196
Trick or Treat	TIN SOLDIERS	198
Luca Turilli	KING OF THE NORDIC TWILIGHT	200
Twilight Force	HEROES OF MIGHTY MAGIC	202
Unisonic	UNISONIC	204
Vision Divine	STREAM OF CONSCIOUSNESS	206
Vision Divine	THE 25TH HOUR	208
Wuthering Heights	FAR FROM THE MADDING CROWD	210

ADAGIO UNDERWORLD

2003, Nothing To Say Records

Nazione: Francia



Next Profundis
Introitus / Solvet Saeclum In Favilla
Chosen
From My Sleep... To Someone Else
Underworld
Promises
The Mirror Stage
Niflheim

Formazione:
David Readman - Voce
Stephan Forte - Chitarre
Franck Hermann - Basso
Dirk Bruinenberg - Batteria
Kevin Codfert - Tastiere

Una delle più importanti conformazioni del power metal è quella che lo spinge verso lidi progressivi. Gli Adagio nascono in Francia, hanno profonde radici nel power, ma con ampissimo retaggio prog metal sinfonico. Un moniker che è una metafora della band stessa, che alterna momenti atmosferici molto lenti alle accelerazioni tipiche del genere proposto, una formazione che si sbilancia tra elementi più sinfonici e melodici ad altri più heavy. Sono gli arrangiamenti delle orchestrazioni ad aggiungere un carattere personale al nucleo prettamente power degli Adagio, come spiega l'eclettico chitarrista e fondatore Stéphan Forte: «*Comporre per un'orchestra è un modo completamente diverso di pensare e scrivere musica. Considero l'orchestra un vero e proprio unico strumento, e gli strumenti che la compongono sono tutti complementari. Invece di pensare a un accordo suonato da un solo strumento, penso all'orchestra in modo tale che ognuno di essi faccia parte di quell'accordo e lo suoni all'unisono. Provengo dalla musica classica, non tanto a livello di strumento, quanto più a livello di tecnica, studio, teoria della composizione. Questo influenza tantissimo il mio modo di comporre.*

L'elemento orchestrale è centrale anche nel secondo lavoro in studio della band, *Underworld*, in cui la line up capitanata da Forte, ora arricchita dalle tastiere di Codfert, viene affiancata dall'Avignon Symphony Orchestra e dal coro dell'Ensemble Vocal De Lyon. La gloriosa apertura di 'Next Profundis' manifesta già le intenzioni di questo disco: un'apoteosi e concentrazione di studio e costruzione armonica e melodica, un riuscito e convincente tentativo di sovrapporre gli elementi classici a quelli basici del metal.

I brani di *Underworld* fluiscono e confluiscono uno dentro l'altro in un turbini di emozioni e di suoni che sembrano a cavallo di due epoche lontane, ma qui armoniosamente conciliabili. Come 'Promises', ballad orchestrale dal pathos teatrale, quasi visibile, tangibile, in un pezzo che si libra nella fantasia creando una colonna sonora immaginifica. 'Promises' si riversa impercettibilmente in 'The Mirror Stage', che risponde con l'attitudine cupa e gotica delle chitarre, con le ampie e ariose aperture delle tastiere e dei cori maestosi, sostenute dal solido drumming e dal violento growl di Readman. Un accostamento talmente forte da risultare pienamente godibile e apprezzabile nel costante scambio tra band e orchestra, aspetto che costituisce la motivazione centrale dell'opera. *Underworld* è un disco cerebrale, imponente e a tratti spettacolare, caratterizzato dagli eccezionali virtuosismi del leader ma anche da una linea vocale che riesce a catalizzare l'attenzione, nonostante una teatralità sempre sfoggiata in primo piano. Gli amanti di Symphony X e Vanden Plas ne andranno fieri, così come quelli di Angra e Stratovarius. Un gruppo che ha saputo evolversi dopo l'esordio e che dal 2001 al 2009 ha realizzato quattro album prima di fermarsi a tempo indeterminato. Ora è in atto una campagna per il quinto disco, il più ambizioso, anche se sarà difficile ripetere le gesta di *Underworld*, attualmente il migliore della discografia e meritevole di entrare a far parte di questo libro.

AINA DAYS OF RISING DOOM

2003, Transmission Records

Nazione: Germania



Aina Overture	Voci:	Cinzia Rizzo
Revelations	Glenn Hughes	Rannveig Sif Sigurdardoffir
Silver Maiden	Michael Kiske	Simone Simons
Flight Of Terek	Tobias Sammet	Herbie Langhans
Nashtok Is Born	Candice Night	The Trinity School Boys Choir
The Beast Within	André Matos	
The Siege Of Aina	Amanda Somerville	
Talon's Last Hope	Marko Hietala	
Rape Of Oria	Olaf Hayer	
Son Of Sorvahr	Damian Wilson	
Serendipity	Oliver Hartmann	
Lalae Amer	Sass Jordan	
Rebellion	Sebastian Thomson	
Oriana's Wrath	Thomas Rettke	
Restoration		

Aina è un regno di favola e orrore figlio di Amanda Somerville e Sascha Paeth. Se alla fantasia della cantante americana va il merito di aver ideato non solo la trama, ma perfino una lingua nuova, è al produttore tedesco che si deve la realizzazione del concept. A dar voce all'ambiziosa metal opera ambientata in un medioevo in chiave fantasy, Paeth chiama infatti a raccolta un cast stellare che investirà della missione di narrare gesta e incesti dei reali di Aina. Sul truce campo di battaglia, orchestrato da Miro e composto da Robert Hunecke Rizzo, una formidabile schiera di voci di prim'ordine tra cui Michael Kiske (Helloween), Tobias Sammet (Edguy), Candice Night (Blackmore's Night), André Matos e Glenn Hughes duettano, s'ama-no e s'odiano su fiabesche melodie di menestrelli del calibro di Jens Johansson, Derek Sherinian, Thomas Youngblood ed Erik Norlander.

Il fulcro della vicenda è il tragico triangolo tra Oria Allyahan e i due figli di re Taretius: Torek e Talon. In sintesi: Oria (Candice Night) ama segretamente Torek (Rettke) ma poi sposa Talon (Hughes). C'è poco da stupirsi che il primo, accecato dalla gelosia, perda il senno e faccia di tutto per vendicarsi. A scompaginare ulteriormente i pezzi sulla scacchiera ci penseranno due dei figli di Oria i quali, ignari d'essere fratello e sorella, in quanto l'una (Oriana) figlia naturale di Talon e l'altro (Syrius), figlio della violenza consumata da Torek, offriranno ulteriore spunto per quel romanticismo, già condannato in partenza, che fa vendere da secoli.

Venendo alla musica, il benvenuto riservato all'ascoltatore è la più classica delle intro apocalittiche che già lascia intuire cosa controbilanci la scarsa originalità del progetto: una produzione clamorosa. Uno splendido giro di chitarra acustica introduce infatti la prima hit, 'Revelations', dove fanno il loro ingresso Kiske, nel ruolo del narratore, e l'Angelic Ainae Choir (in ainese). Quindi s'ode la prima vera esplosione di power metal che culmina in un fulminante assolo di tastiera di Johansson. Si rallenta prima con la flautata dolcezza di 'Silver Maiden' per poi accelerare nuovamente con 'Flight Of Torek', il miglior brano, grazie al bridge incalzante e alla favolosa performance di Sammet, nonché perfetto sunto dell'intera scena power metal degli ultimi dieci anni. Seguono il meno accattivante rock di 'Nashtok Is Born', comunque da apprezzare per lo splendido e maideniano break di chitarre e l'assolo di Paeth, e 'The Beast Within' dedicata agli amanti dell'hard rock melodico. Superata la tentazione di ascoltare in loop l'operistica e sognante 'Siege Of Aina', è il turno del grazioso mid-tempo 'Talon's Last Hope' abbellito dalla toccante prestazione di Matos. Mentre dopo l'ispida e lenta 'Rape Of Oria', nella quale la Night non convince appieno, la vivacità della successiva 'Son Of Sorvahr', lontana dal solito speed metal, è invece caldamente consigliata. Degne di nota anche 'Serendipity' e l'orientaleggiante sorpresa di 'Lalae Almer', unica e apprezzabile parentesi acustica. Finalmente si torna al power con 'Rebellion' che si distingue per l'ottima prova di Hughes e il fantastico guitar-solo di Vuorinen in concomitanza con l'altrettanto estroso keyboard-solo di Norlander. Le battute finali spettano invece al contrasto tra la pomposa 'Oriana's Wrath' e l'outro di 'Restoration'.

Esperienza musicale da consigliare senza riserve non solo per gli ospiti blasonati, ma per la ricercata qualità di strutture, suoni, e arrangiamenti.

ALESTORM

CAPTAIN MORGAN'S REVENGE

2008, Napalm Records

Nazione: Scozia



Over The Seas
Captain Morgan's Revenge
The Huntmaster
Nancy The Tavern Wench
Death Before The Mast
Terror On The High Seas
Set Sail And Conquer
Of Treasure
Wenches And Mead
Flower Of Scotland

Formazione:
Christopher Bowes - Voce, tastiere
Ian Wilson/Migo Wagner - Percussioni
Dani Evans - Basso
Gavin Harper - Chitarre, percussioni

Nel vasto e variegato universo metal non poteva mancare una ciurma di pirati. Originaria di Perth, la band scozzese, inizialmente chiamata Battleheart, pubblicò un paio di EP che gli valsero un contratto con la Napalm Records sotto cui, nel giro di un anno, venne pubblicato l'album di debutto *Captain Morgan's Revenge*. Incentrato sulla leggendaria figura del Capitano Morgan, la stessa che ghigna battagliera sulla cover del disco, non ci si poteva aspettare altro che un tale biglietto da visita da un ensemble che si foggia di essere alfiere di un genere auto-battezzato "True Scottish Pirate Metal".

Gli Alestorm, la cui epica missione è quella di «bere la tua birra, rubare il tuo rum ed essere la band più dannatamente grande che abbia mai solcato i sette mari», propongono un folk power metal fresco e accattivante. L'atteggiamento scanzonato e festaiolo degli scozzesi non deve però trarre in inganno: i membri sono tutti musicisti di talento. Influenzati da gruppi quali i finnici Korpiklaani, gli scozzesi raccolgono il testimone dei tedeschi Running Wild, pionieri del pirate metal, attingono dai Grave Digger e arricchiscono il tutto con elementi cinematografici che ampliano l'orizzonte di un genere che riesce quindi a suonare piacevole nonostante la mancanza di una vera originalità.

Le dieci tracce dell'album, naturalmente incentrate su quanto di più tradizionalmente pirata ci sia (tesori, baldoria, donne e fiumi di alcool), si aprono con 'Over The Seas' che già presenta le principali caratteristiche di quanto compone i brani successivi: ritmo serrato, riff granitici, assoli di pregevole fattura, quel tanto di inno che non guasta mai e il cantato aspro di Christopher Bowes. Questi, non contento delle sole vesti di bucaniere, fonderà successivamente i Gloryhammer, band dove milita come tastierista, che gli garantiranno occasione di tornare a un metal più power, seppur sempre decisamente fantasioso.

Tornando a spiegare le vele verso Tortuga, quanto di buono era già stato svelato in apertura viene ribadito ed esaltato da una title-track decisamente più *speed* della precedente senza perderne il carattere folk che esplose nel ritornello. A seguire, 'The Huntmaster', riporta alla mente, almeno in apertura, il meglio degli spagnoli Mågo De Oz, per poi tornare ad allinearsi a quella rotta tracciata in precedenza dall'antesignano Rolf Kasperek. Si segnala anche l'intro di fisarmonica di 'Nancy The Tavern Wench' che, se ancora ce ne fosse il bisogno, offre una cornice da manuale nella quale è ormai spontaneo immaginare la ciurma intonare quei cori mentre alza i boccali traboccanti di quella birra a loro tanto cara. È quindi con 'Death Before The Mast' e 'Terror On The High Seas' (titolo dell'EP del 2007), che si entra nel vivo dell'azione grazie ai due pezzi più power/speed dell'intera tracklist.

Non soltanto un esempio di riuscitissimo re-boot di generi già consumati, l'album tradisce una cura per i dettagli esemplare anche soltanto per il lessico delle liriche. La più cinematografica 'Set Sail And Conquer' offre l'ultima traversata prima della sensazionale ballata 'Of Treasure' e della versione più irriverente di quella 'Flower Of Scotland' che è uno degli inni non ufficiali della terra natale. Unico appunto la mancanza di pulizia del sound di alcune delle parti di tastiera e folk. Niente di imperdonabile per un debutto tanto pirotecnico.



Il Power Metal è stato uno dei generi di maggior successo di tutto il panorama hard'n'heavy. Grazie alla sua accessibilità, avendo sovente sconfinato in ambiti prima teatrali e poi cinematografici, non solo ha potuto contare su milioni di ascoltatori e migliaia di band sparse per tutto il mondo, ma spesso e volentieri si è ritrovato a incarnare l'estetica, le sonorità e le tematiche che la maggior parte delle persone associa in toto al mondo dell'heavy metal.

In questo libro, si parla di quel Power Metal nato in Europa a metà degli anni '80 grazie agli Helloween e al loro capolavoro *Keeper Of The Seven Keys*, uno dei dischi più osannati di tutti i tempi, e sbocciato negli anni '90 con nomi di spicco come Stratovarius, Angra, Edguy, Avantasia, Blind Guardian, Gamma Ray, Nightwish e molti altri, proseguendo il suo percorso di inarrestabile crescita sino al declino incontrato negli anni 2000. Oggi ci restano pochi nomi, ma un numeroso pubblico di fan affezionati e, soprattutto, dei grandi album.

Tra I 100 MIGLIORI DISCHI POWER METAL ci sono diversi classici intramontabili e alcune gemme sconosciute che non possono e non devono mancare nella collezione di chi ama gustarsi melodie epiche e racconti leggendari. Le fasi e la storia del Power vengono così ricostruite attraverso 100 schede, una per ogni disco, e non solo tramite approfondite analisi ma anche attraverso le parole degli stessi musicisti grazie a dichiarazioni esclusive raccolte nel corso degli anni.

Prefazione di Alessandro Conti, attuale cantante dei Rhapsody di Luca Turilli e dei Trick or Treat.

17,00 EURO

tsunami
edizioni

